

Io spero che l'onorevole ministro della pubblica istruzione mi darà promesse soddisfacenti; e, non solo per la chimica, ma ovunque sia opportuno, io spero che si darà opera affinché si stabiliscano e si sviluppino nei centri principali e nelle Università primarie degli Istituti scientifici di perfezionamento, sia per la fisica e per la meccanica, sia per la medicina ecc.

Io spero insomma che non ci mancheranno nè la volontà, nè i modi e i mezzi per provvedere e sviluppare senza più l'alta coltura scientifica fra noi, e che potremo in un avvenire non lontano assolutamente emanciparci dall'estero, cioè dalla necessità in cui oggi siamo di mandare i nostri giovani a perfezionarsi all'estero in molte parti dell'insegnamento scientifico. Io desidero che i giovani più distinti si perfezionino in Italia, e che noi ci mettiamo alla pari delle altre nazioni più progredite. Una volta eravamo superiori; oggi contentiamoci di essere alla pari, ma sforziamoci di non essere inferiori.

Quanto alla mia aggiunta essa fu già soddisfatta dalle dichiarazioni poste in calce alla tabella B'.

Presidente. Ora viene un altro emendamento del tenore seguente:

“ Aggiunta al n° 1 della tabella B annessa all'articolo 2 della legge.

“ La dotazione dell'Università di Torino, di cui nella tabella B della Commissione, è aumentata di lire 50,000 (cinquantamila) somma attualmente a carico della provincia e del comune.

“ Frola, Demaria, Cibrario, Colombini, Martinotti, Carlo Ferrari, Majoli, Oddone, Chiapusso, Favale, Ercole, Giolitti, Roux, Compans, Borghi, Valleggia, Di Gropello. „

Domando se questo emendamento sia appoggiato.

Chi l'appoggia sorga.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Frola ha facoltà di svolgerlo.

Frola. Onorevoli colleghi, la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge che stiamo discutendo, con la presentazione della tabella relativa alle dotazioni delle Università, mi ha reso assai più facile il dimostrarvi il fondamento dell'aggiunta da me proposta; in quanto che da detta tabella l'inferiorità di condizione fatta all'Università di Torino appare così manifesta ed indub-

bia, che io non avrò che a dire pochissime parole perchè voi abbiate ad accogliere il mio emendamento.

Io anzi starei per dire, che dopo la presentazione della tabella, la mia proposta riesce insufficiente allo scopo voluto, vale a dire, a quanto dovrebbe effettuarsi perchè la dotazione fatta all'Università di Torino corrispondesse all'importanza di quell'Istituto superiore.

Ma persuaso che altri oratori, più competenti di me, sorgeranno a difendere gl'interessi di quella Università, io mi terrò negli stretti limiti dell'aggiunta fatta, e vi dimostrerò come essa debba essere accolta.

L'aggiunta all'articolo 2, che assieme ad altri colleghi ebbi l'onore di presentare alla Camera prima che fosse resa di pubblica ragione la tabella presentata dalla Commissione, è ispirata alle stesse ragioni, agli stessi concetti che dettarono l'emendamento degli onorevoli Baccarini e Minghetti. Quindi in questa parte io posso associarmi pienamente alle loro considerazioni. Se non che, mi permetta la Camera che io dica brevisimamente come l'aggiunta stessa trovi pure il suo fondamento nel disegno di legge che stiamo discutendo, nei criteri che dettarono l'articolo primo già da noi approvato, e come inoltre ragioni speciali consiglino la Camera ad accoglierla.

Motivi di ordine generale desunti dalla legge li trovo sanciti in quei principii scritti nell'articolo 1°, che stabilirono l'autonomia disciplinare, didattica e amministrativa delle Università del regno. Per assicurare questa autonomia didattica disciplinare e amministrativa, si diede a ciascuna Università una dotazione fissa, la quale deve essere corrispondente ai bisogni e alle necessità delle Università. Ora questa somma deve essere pur costituita da quella che comuni e provincie si trovarono nella necessità d'imporre, appunto allo scopo di soddisfare a quelle spese cui il Governo non poteva o non voleva soddisfare.

Si tratta quindi di stabilire questa dotazione in modo ch'essa possa assicurare la triplice autonomia alle Università. E le contribuzioni delle provincie e dei comuni, debbono concorrere in questa dotazione, appunto per il principio che la dotazione deve essere corrispondente ai bisogni di ciascuna Università. Ciò è necessario specialmente perchè rifulga quell'autonomia amministrativa che è dimostrata tanto necessaria nella relazione della Commissione. Appunto perchè non vi siano altri poteri, che quelli conferiti alle Università, che possano discutere degl'interessi